

# Dietrich Bonhoeffer, un teologo contro Hitler

di Anselmo Palini

«Solo chi alza la voce in difesa degli Ebrei, può permettersi di cantare in gregoriano»<sup>1</sup>. Queste parole, risalenti al 1935, sono di uno dei maggiori teologi protestanti del Novecento, Dietrich Bonhoeffer, impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945 con l'accusa di aver partecipato all'attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler. Pochi furono in Germania coloro che, usando l'immagine di Bonhoeffer, hanno potuto cantare in gregoriano. Cerchiamo qui di conoscere maggiormente uno di questi personaggi, ricostruendo i diversi momenti della sua vicenda di opposizione al nazismo.

## La famiglia Bonhoeffer

La famiglia di Dietrich Bonhoeffer fa parte della borghesia protestante tedesca. Il padre, Karl Bonhoeffer, è professore di psichiatria e neurologia: dopo aver insegnato diversi anni a Breslavia e avere diretto una grande clinica psichiatrica, viene chiamato ad occupare la prestigiosa cattedra di neurologia presso l'Università di Berlino. La madre di Dietrich, Paula von Hase, proviene dall'alta borghesia e dalla nobiltà prussiana. L'atmosfera che regna in famiglia è moralmente rigida, tipicamente prussiana, ma attenta anche a sviluppare l'amore per la letteratura, la poesia, la musica. L'educazione impartita dai genitori forma all'obbedienza, al senso di responsabilità e all'attenzione nei confronti degli altri. Uno degli aspetti più significativi dell'educazione in casa Bonhoeffer è l'importanza data alla vita spirituale.

Dietrich Bonhoeffer nasce il 4 febbraio del 1906 a Breslavia. È il sesto figlio e ha una sorella gemella, Sabine. I primi tre nati nella famiglia sono maschi: Karl-Friedrich, Walter e Klaus; seguono Ursula e Cristine, quindi i gemelli Dietrich e Sabine, e infine Susanne. Nel 1912 la famiglia Bonhoeffer si trasferisce a Berlino, dove il padre è chiamato come neurologo e titolare di una prestigiosa cattedra universitaria. Dietrich Bonhoeffer ha otto anni quando scoppia la prima guerra mondiale, nella quale perde alcuni cugini e, soprattutto, il fratello Walter che si è arruolato volontario assieme all'altro fratello Karl-Friedrich. L'infanzia e la giovinezza di Dietrich sono caratterizzate da un ampio spettro di stimoli e di possibilità, presenti già in famiglia grazie ai diversi interessi dei vari componenti.

## Gli studi di teologia e l'insegnamento universitario

Nel 1923, a diciassette anni, Dietrich Bonhoeffer, conclusa la scuola superiore, si trasferisce a Tubinga, dove frequenta due semestri di studi di teologia. Come regalo per i diciotto anni, i genitori offrono a Dietrich un viaggio a Roma, dove si reca assieme al fratello Klaus nell'aprile 1924. Nella basilica di San Pietro partecipa alla celebrazione pasquale e rimane impressionato dal carattere di universalità che tale momento propone.

Nel giugno del 1924 Dietrich Bonhoeffer è a Berlino, dove si iscrive ad un semestre presso la Facoltà Teologica. Qui insegnano professori di fama mondiale. Fondamentale è soprattutto l'incontro con le opere di Karl Barth<sup>2</sup> che, proprio in quel periodo, si è trasferito da Göttinga a

---

<sup>1</sup> Eberhard Bethge, *Dietrich Bonhoeffer, amicizia e resistenza*, prefazione di Konrad Kaiser, Claudiana, Torino 1995, p. 65. Di Eberhard Bethge è fondamentale il testo *Dietrich Bonhoeffer. Teologo cristiano contemporaneo. Una biografia*, ed. it. Queriniana, Brescia 1975. Eberhard Bethge è stato prima alunno e in seguito collaboratore e amico di Dietrich Bonhoeffer, del quale ha curato la pubblicazione postuma di due opere fondamentali: *Etica* (1949), ed. it. Queriniana, Brescia 1995 e *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere* (1951), ed. it. a cura di Alberto Gallas, Paoline, Milano 1988. Eberhard Bethge (1909-2000) è considerato il biografo di Dietrich Bonhoeffer.

<sup>2</sup> Karl Barth (1886-1968), teologo svizzero, dal 1921 fu docente di teologia in Germania presso le università di Göttinga, di Münster e, dal 1930, di Bonn. Per la sua opposizione al nazismo, verrà prima privato dell'insegnamento e in seguito costretto a lasciare la Germania.

Münster. Dietrich Bonhoeffer comincia a capire che la teologia non può restare pura ricerca accademica, bensì deve incarnarsi in modo più preciso nella vita della Chiesa, aiutando i fedeli a vivere nel mondo e ad assumersi le proprie responsabilità di fronte alla storia. Gli anni trascorsi a Berlino vedono il giovane Bonhoeffer partecipare attivamente alla vita culturale della città. Durante questi studi a Berlino, Dietrich ha le sue prime esperienze pastorali, in una parrocchia popolare della periferia della città, dove si impegna nel catechismo ai bambini: il figlio della borghesia benestante si trova così a operare in un quartiere operaio, con ragazzi vivaci e inquieti.

Nel 1927 si laurea con una tesi sulla *Sanctorum Communio*, la “Comunione dei Santi”<sup>3</sup>. Da febbraio 1928 e per circa un anno Bonhoeffer si reca in Spagna, a Barcellona, come vicario della comunità tedesca della città. Qui il giovane Dietrich aiuta il parroco nell’attività pastorale.

All’inizio del 1929 Bonhoeffer torna alla vita accademica berlinese. Il 18 luglio 1930 ottiene l’abilitazione all’insegnamento, con una tesi dal titolo *Atto ed essere*<sup>4</sup>, mentre la sua prolusione da libero docente ha come ambizioso argomento *La questione dell’uomo nella filosofia e nella teologia contemporanea*<sup>5</sup>. In questo stesso periodo sostiene l’esame per la formazione ecclesiastica presso la Chiesa provinciale di Berlino Brandeburgo. Per l’ordinazione deve però attendere ancora un anno e mezzo per il raggiungimento dell’età canonica. In attesa di questo momento, Bonhoeffer accetta una borsa di studio annuale presso l’ “Union Theological Seminary” di New York, dove insegnano molti esponenti della grande alleanza ecumenica. L’esperienza americana pone Bonhoeffer a contatto con alcune problematiche per lui nuove, come la condizione di vita della popolazione nera. Ha modo anche di accostare i problemi del proibizionismo e quelli causati dalla depressione economica. Notevole impressione su Bonhoeffer esercita il fenomeno del pacifismo ecclesiastico americano, che lo porta gradualmente a porre in discussione la tradizionale separazione luterana tra l’ambito della fede e quello della politica. L’esperienza americana permette a Bonhoeffer di approfondire soprattutto la realtà dell’ecumenismo.

Mentre si trova ancora negli Stati Uniti, Bonhoeffer progetta di fare un viaggio in India per conoscere maggiormente il pensiero e l’opera di Gandhi. Ma anche stavolta, come in precedenza mentre si trovava a Barcellona, questo suo sogno non riesce a tramutarsi in realtà.

Tornato in Germania, nel luglio 1931 trascorre tre settimane a Bonn come uditor di Karl Barth, certamente l’esponente più autorevole della teologia protestante del tempo. Nel settembre 1931 Bonhoeffer rappresenta la Germania alla conferenza di Cambridge della “World Alliance”, un importante movimento ecumenico. Da questo e da altri movimenti nascerà nel 1948 il “Consiglio Mondiale delle Chiese”. Nel semestre invernale del 1931-1932 Bonhoeffer inizia l’attività di insegnamento all’Università di Berlino come libero docente: Dietrich nell’ateneo è il più giovane professore di teologia. A quel tempo la Facoltà Teologica ha un migliaio di iscritti. Il 15 novembre 1931 Dietrich Bonhoeffer viene ordinato pastore nella Matthäuskirche, situata a poca distanza da Potsdamerplatz.

Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler ottiene l’incarico di formare il nuovo governo. Il 1° febbraio dello stesso anno Bonhoeffer tiene una conferenza radiofonica al microfono della “Berliner Funkstunde”, dal titolo *Il Führer e il singolo*. In questo discorso Bonhoeffer denuncia chiaramente il rischio che il *Führer*, ossia colui che guida un popolo, possa diventare un *Verführer*, ossia un seduttore, o più precisamente “colui che travia” il popolo. L’intervento di Bonhoeffer viene sospeso durante la

---

<sup>3</sup> Presso l’editrice Queriniana di Brescia è in corso di pubblicazione l’edizione critica dell’*Opera Omnia* di Bonhoeffer. Su Dietrich Bonhoeffer, oltre al fondamentale libro, già citato, di Eberhard Bethge *Dietrich Bonhoeffer. Teologo cristiano contemporaneo. Una biografia*, ed. it. Queriniana, Brescia 1975, si vedano i seguenti testi: I. Mancini, *Bonhoeffer*, Morcelliana, Brescia 1995; G. Ruggieri (a cura di), *Dietrich Bonhoeffer. La fede concreta*, Il Mulino, Bologna 1996; R. Bethge, *Dietrich Bonhoeffer. Un profilo*, Claudiana, Torino 2004; R. Wind, *Dietrich Bonhoeffer*, Piemme, Casale Monferrato 1995; E. Robertson, *La forza del debole. Vita e pensiero di Dietrich Bonhoeffer*, Città Nuova, Roma 1992.

<sup>4</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Atto ed essere*, in *Opere di Dietrich Bonhoeffer 2*, Queriniana, Brescia 1993.

<sup>5</sup> Il testo di questa lezione in Dietrich Bonhoeffer, *Gli scritti (1928-1944)*, ed. it. a cura di Maria Cristina Laurenzi, Queriniana, Brescia 1979, pp. 67-83.

trasmissione. È la sua prima conferenza, sarà anche l'ultima. Bonhoeffer non verrà infatti più invitato a partecipare a trasmissioni radiofoniche.

### **I “ cristiano-tedeschi”: una Chiesa ariana**

Dopo l'avvento al potere di Hitler, la Chiesa cattolica firma un Concordato (20 luglio 1933) con i nuovi governanti, ma per la Chiesa protestante ciò non è possibile non solo perché non esiste una Chiesa unica, ma anche perché tale idea è estranea alla mentalità evangelica. In campo protestante nasce però un movimento di pieno appoggio a Hitler, “i cristiano-tedeschi”, per i quali la vera Chiesa è solo quella ariana (la *Deutsche Kirche*) e la superiorità della razza tedesca è voluta direttamente da Dio. Questo gruppo si diffonde profondamente nel mondo protestante e giunge a guidare numerose Chiese locali. Bonhoeffer si scontra da subito con questo nuovo movimento, anche per l'appoggio che i “cristiano-tedeschi” danno alla “Legge per la restaurazione del pubblico impiego” (entrata in vigore il 7 aprile 1933), che contiene il cosiddetto “paragrafo ariano”, che prevede di “purificare” la Chiesa da ogni elemento ebraico: nessun pastore poteva essere consacrato se era ebreo o se aveva antenati ebrei. Il 15 aprile 1933 Bonhoeffer prende posizione su tale problema con una conferenza dal titolo *La Chiesa di fronte al problema degli Ebrei*<sup>6</sup>: si è credenti non in quanto si appartiene ad una razza, ma in quanto si crede in Gesù Cristo. La posizione di Bonhoeffer rimane comunque isolata. Nel settembre 1933 la Chiesa evangelica della Antica Prussia, di cui fa parte anche Dietrich, decide infatti di applicare il “paragrafo ariano” al proprio interno. Un secondo motivo di frizione con i “cristiano-tedeschi” si ha a seguito del progetto di Hitler di riunire tutte le 28 Chiese territoriali in un'unica Chiesa, la Chiesa tedesca del Reich, con a capo un vescovo. Bonhoeffer è tra i più decisi a contrastare questo progetto di Hitler, ma alle elezioni ecclesiali del 23 luglio 1933 i “cristiano-tedeschi” ottengono una grande maggioranza.

### **Un pacifista e obiettore di coscienza in un contesto sempre più militarista**

L'incontro con le posizioni del pacifismo cristiano avviene per Bonhoeffer già negli anni 1930-1931, a seguito soprattutto dell'approfondimento del “Discorso della montagna”. Bonhoeffer è colpito dal modo in cui alcuni non cristiani, in particolare Gandhi, stanno cercando di mettere in pratica le indicazioni presenti nel testo evangelico di Matteo. Non stupisce quindi che Bonhoeffer abbia cercato più volte di progettare un viaggio in India, proprio per conoscere da vicino il Mahatma e la sua azione di resistenza nonviolenta.

Nella sua qualità di segretario per i giovani della “World Alliance” (“Unione mondiale per l'amicizia fra le Chiese”), il 26 luglio 1932 Bonhoeffer interviene alla conferenza sulla pace che si tiene a Ciernohorskè Kupele, in Cecoslovacchia: in questa occasione condanna decisamente la guerra ed afferma che il cristiano non può prestare servizio militare.

Nella seconda metà di ottobre del 1933 Bonhoeffer è a Londra, dove gli è stato offerto un incarico pastorale nella comunità tedesca londinese: rimane parroco a Londra per un anno e mezzo, responsabile di due piccole comunità. Qui si attiva anche in favore degli emigranti tedeschi e dei sempre più numerosi esiliati politici o di origine ebraica. Ogni due-tre settimane comunque Bonhoeffer si reca a Berlino, per seguire direttamente l'evolversi della situazione nel proprio Paese. A Londra, Bonhoeffer ha modo di conoscere il vescovo di Chichester, George Bell, una delle personalità più in vista del protestantesimo europeo del tempo. Tra il giovane Bonhoeffer e il vescovo Bell vi è subito sintonia e comunanza di idee. Bell fornisce al suo giovane interlocutore gli strumenti per divulgare le sue idee sulla Germania nazista, sui pericoli rappresentati dal nascente militarismo e dal razzismo, sulle posizioni inaccettabili dei cristiano-tedeschi e del vescovo imperiale Müller. Diverse riviste e giornali inglesi, e la stessa NBC, intervistano Bonhoeffer e danno ampio risalto alle sue denunce.

Il 28 agosto 1934, intervenendo nell'isola danese di Fanö ad un incontro ecumenico, Bonhoeffer giunge a chiedere un intervento solenne da parte di tutte le Chiese cristiane per porre all'attenzione del mondo la necessità della pace. La conferenza del giovane teologo berlinese crea molto scalpore, anche perché è una precisa denuncia della politica militarista nazista, che sta mettendo a rischio la pace nel mondo. L'allarme lanciato da Bonhoeffer non viene comunque compreso. Solamente il

---

<sup>6</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Gli scritti*, op. cit., pp. 366-373.

vescovo Bell e pochi altri concordano con le analisi di Dietrich. Questo discorso di Bonhoeffer verrà poi conosciuto con il nome di *Sermone sulla pace*<sup>7</sup>.

### **La Chiesa confessante, una forma di resistenza spirituale e dottrinale al nazismo**

Dal 29 al 31 maggio 1934 si tiene un importante sinodo nella cittadina di Barmen, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le comunità evangeliche. Al termine dei lavori sono pubblicati alcuni documenti, redatti da Karl Barth, noti come “Dichiarazione di Barmen”: in essi viene ribadita la centralità della figura di Gesù Cristo, al quale solo si devono obbedienza e fedeltà. La patria, lo Stato, la comunità di sangue non possono prendere il posto di Gesù Cristo nella vita di un credente; solo dalla Sacra Scrittura è possibile trarre gli orientamenti per la propria vita e per la propria azione, non dunque dall'appartenenza ad una razza o ad una comunità politica. A tutti risulta evidente che la “Dichiarazione di Barmen” ha come obiettivo principale quello di contrastare l'ideologia nazista e le posizioni dei “cristiano-tedeschi”.

Dopo questa “Dichiarazione di Barmen” si costituisce all'interno del protestantesimo tedesco una corrente di pastori e di laici decisi a mantenere la propria fede basata su Gesù Cristo, rigettando le teorie razziali: questo gruppo prende il nome di “Chiesa confessante” (*Bekennende Kirche*)<sup>8</sup>. Solo una piccola percentuale dei protestanti tedeschi si riconosce nella “Chiesa confessante”, che tuttavia agisce solamente a livello spirituale e formativo, senza un diretto impegno nel campo politico e nell'opposizione al nazismo.

Bonhoeffer ha chiaro, già nel 1934, che l'opposizione al nazismo dovrà divenire più determinata e precisa, anche se non ha ancora l'idea dei percorsi che si dovranno intraprendere per realizzare ciò. La tradizionale obbedienza alle leggi dello Stato e ai governanti deve essere superata, poiché altrimenti il rischio è quello della complicità con situazioni chiaramente inaccettabili. La limitazione al *solus Christus*, cioè alle sole problematiche interne alla Chiesa, o alle sole questioni dottrinali, senza pronunciamenti e prese di posizione su quanto sta accadendo nel Paese, significa corresponsabilità politica rispetto alle malefatte dei nazisti. Si tratta di una sorta di moderazione che Bonhoeffer inizia a considerare colpevole. Si avvicina il tempo di decisioni coraggiose, ma difficili. Nel 1936, di ritorno da un viaggio in Danimarca e in Svezia, Bonhoeffer si vede ritirata l'autorizzazione all'insegnamento in Università. Si moltiplicano nel frattempo gli arresti di pastori che osano denunciare pubblicamente l'ideologia nazista. Nel maggio del 1937 viene imprigionato il pastore Paul Schneider, che verrà poi assassinato a Buchenwald. Il 1° luglio 1937 viene arrestato anche Martin Niemöller: durante una predica aveva fatto chiaramente intendere, riferendosi allo Stato nazista, che era giusto obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Rimarrà detenuto a Sachsenhausen e Dachau otto anni, fino al 1945.

### **Gesù Cristo era ebreo**

Il 20 aprile 1938 il governo ecclesiastico ufficiale chiede a tutti i pastori un giuramento di fedeltà a Hitler, in occasione del suo compleanno. Dopo alcune iniziali titubanze, anche quasi tutti i pastori della Chiesa confessante accettano di giurare, motivando la decisione con il fatto che non è possibile disattendere le indicazioni che vengono dallo Stato. Bonhoeffer, non essendo inquadrato come pastore, non è tenuto al giuramento. Si batte anzi energicamente contro di esso e vive come una sconfitta personale la quasi unanime adesione della Chiesa confessante.

Tra il 9 e il 10 novembre del 1938 vi è la cosiddetta “notte dei cristalli” (*Reichskristallnacht*): il nome allude alla distruzione delle vetrine di oltre 7500 negozi di Ebrei; vengono incendiate anche 191 sinagoghe e circa 30 mila Ebrei sono arrestati e deportati nei campi di concentramento; un centinaio sono le vittime. Dalle Chiese, fra le quali anche quella confessante, non arriva alcuna

---

<sup>7</sup> C. Gremmels, H. W. Grosse, *Il cammino di Dietrich Bonhoeffer verso la resistenza*, Claudiana, Torino 2006, pp. 27-28. Si veda anche Dietrich Bonhoeffer, *Gli scritti*, op. cit., p. 431. In merito alla posizione pacifista di Bonhoeffer si vedano: A. Conci, *Dietrich Bonhoeffer. La responsabilità della pace*, Dehoniane, Bologna 1995; H. Dembowski, *Dietrich Bonhoeffer, da pacifista a combattente della resistenza*, in Alberto Conci e Silvano Zucal (a cura di), *Dietrich Bonhoeffer, dalla debolezza di Dio alla responsabilità dell'uomo*, Morcelliana, Brescia 1997.

<sup>8</sup> S. Bologna, *La Chiesa confessante sotto il nazismo*, Feltrinelli, Milano 1967.

parola di condanna e di protesta. Bonhoeffer è sconcertato da tale silenzio. Per lui è chiaramente inaccettabile ciò che sta accadendo al popolo ebraico. Scrive al riguardo:

«Una cacciata degli Ebrei dall'Occidente comporterà inevitabilmente l'espulsione di Cristo, poiché Gesù Cristo era ebreo»<sup>9</sup>.

### **La tentazione della fuga**

Bonhoeffer si trova in un periodo di grande difficoltà e indecisione. Non può insegnare, non può scrivere, non può predicare. Nel marzo 1939, proprio nei giorni in cui Hitler occupa la Cecoslovacchia, Bonhoeffer scrive una lettera a George Bell, vescovo di Chichester in Inghilterra, per farlo partecipe dei suoi dubbi e delle sue incertezze. Nel frattempo gli arriva un invito per delle conferenze da tenere in alcune università americane. Pur incerto, Bonhoeffer decide di accettare e di recarsi negli Stati Uniti. Il soggiorno americano è subito molto tormentato. Bonhoeffer è deluso dalla situazione della Chiesa negli Stati Uniti, che secondo lui è rimasta su posizioni teologiche ormai superate da tempo in Europa. Il suo pensiero è comunque sempre rivolto al proprio Paese, al difficile momento che sta vivendo. Bonhoeffer viene in contatto anche con la realtà della discriminazione razziale e con le condizioni di vita della popolazione nera. Si tratta di una situazione che pone pressanti interrogativi alla Chiesa e alla sua credibilità. Negli Stati Uniti Bonhoeffer riceve un'importante offerta di collaborazione da parte del "Federal Council of Churches", che però non accetta, lasciando delusi e sconcertati i suoi interlocutori. Ma ormai in lui si fa chiara l'idea che il suo posto è in Germania, tra i suoi concittadini. Il 7 luglio 1939 Bonhoeffer si imbarca su una nave con destinazione Europa. Non può più restare negli Stati Uniti, mentre in Germania e in Europa sta divampando l'incendio.

### **La partecipazione alla resistenza e alla cospirazione contro Hitler**

Tornato in Germania, Bonhoeffer si rende conto che non può più stare alla finestra o limitarsi a interventi di carattere dottrinale. La mancata assunzione di una precisa responsabilità diviene sempre più insostenibile. La tradizionale dottrina delle due colonne o dei due stati viene superata in una riflessione del tutto personale e portata avanti in solitudine, in nome dell'etica della responsabilità che chiama ad un impegno diretto nella storia. Scrive Bonhoeffer:

«La Chiesa è rimasta muta quando invece avrebbe dovuto gridare, perché il sangue degli innocenti gridava al cielo»<sup>10</sup>.

Nel frattempo all'interno della Wehrmacht, l'esercito regolare tedesco, un gruppo di alti ufficiali da tempo sta operando per far cadere Hitler. Fanno parte in particolare dell'Abwehr, il servizio segreto della Wehrmacht, guidato dall'ammiraglio W. Canaris, uno dei cospiratori. Fra gli altri congiurati vi sono il colonnello Hans Oster, che dipende direttamente da Canaris, e Hans von Dohnanyi, funzionario dell'ufficio esteri dell'Abwehr e cognato di Bonhoeffer in quanto marito di Christine. Dietrich Bonhoeffer, tramite il cognato, viene inserito nell'attività cospirativa: non partecipa comunque ad azioni dove è previsto l'uso della violenza, ma ricopre un ruolo di collegamento con l'estero. Formalmente Bonhoeffer risulta un componente dell'Abwehr: la motivazione ufficiale per l'assunzione di Bonhoeffer nel servizio segreto della Wehrmacht è il fatto che le relazioni ecumeniche del teologo possono essere utilizzate per ottenere informazioni di carattere militare. In realtà, sotto questa copertura Bonhoeffer ha l'incarico di prendere contatto con gli alleati e con realtà straniere, soprattutto nel campo ecclesiale, per far loro conoscere l'attività della resistenza in atto in Germania e fare in modo che sia da essi sostenuta. Tra un viaggio e l'altro lavora intensamente alla stesura di uno dei suoi principali testi, *Etica*<sup>11</sup>.

Grazie all'Abwehr, Bonhoeffer può ottenere con relativa facilità passaporti e visti, che gli permettono di compiere una serie di viaggi all'estero. Il primo è in Svizzera, all'inizio del 1941: questo viaggio è dedicato a riallacciare una serie di rapporti, soprattutto in campo ecumenico. Il soggiorno in Svizzera dura circa quattro settimane, durante le quali Bonhoeffer vede anche Barth.

<sup>9</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Etica*, Queriniana, Brescia 1995, p. 83.

<sup>10</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Etica*, op. cit., pp. 113-114.

<sup>11</sup> Ed. it., Queriniana, Brescia 1995.

Alla fine di agosto 1941 compie un secondo viaggio ancora in Svizzera, dove resta per circa un mese e dove ha modo di prendere contatto con alcuni gruppi anglo-americani, ai quali illustra l'attività cospirativa in atto in Germania. Durante questo periodo trascorso in Svizzera, Bonhoeffer prepara un memorandum<sup>12</sup>, da lasciare ai propri interlocutori, in cui chiaramente afferma la necessità che in Germania sia ripristinato uno Stato di diritto e sia abbattuto il regime nazionalsocialista. Gli alleati dovrebbero dunque sostenere attivamente coloro che in Germania stanno operando nella resistenza per abbattere Hitler e dovrebbero favorire la nascita di un nuovo governo.

Nell'aprile 1942, accompagnato da Helmuth von Moltke<sup>13</sup>, esponente dell'opposizione al nazismo, Bonhoeffer si reca in Norvegia per incoraggiare la resistenza ecclesiastica che in tale Paese sta muovendo i primi passi.

Nel maggio 1942 è in Svezia, dove incontra il suo vecchio amico inglese George Bell, vescovo di Chichester, al quale illustra in dettaglio come è organizzata l'opposizione in Germania, quali obiettivi si pone e da quali personalità civili e militari è guidata. Bell mette per iscritto queste informazioni e prepara un memorandum<sup>14</sup>. Il vescovo George Bell consegna il 30 giugno 1942 il memorandum al ministro degli esteri inglese, Antony Eden, il quale però non dà credito ai congiurati tedeschi. Il vescovo Bell non demorde e presenta un'interrogazione alla Camera Alta del Parlamento Inglese, dove sottolinea anche il fatto che non tutti i tedeschi sono nazisti e che vi sono persone in Germania che stanno lottando contro Hitler. Ma anche il Parlamento non si esprime in favore di Bonhoeffer e degli altri congiurati.

Nel giugno 1942 Bonhoeffer accompagna il cognato Dohnanyi a Roma, con la speranza di trovare appoggi in Vaticano e per questo tramite riuscire ad avere maggiore influenza presso gli alleati: anche questa strada non dà tuttavia risultati apprezzabili.

Per il Natale del 1942 Bonhoeffer dedica un saggio ai suoi amici più direttamente coinvolti nella cospirazione contro Hitler: Hans von Dohnanyi, Hans Oster e Eberhard Bethge. Questo testo, dal titolo *Dieci anni dopo. Un bilancio sul limitare del 1943*, appartiene alle pagine più alte della resistenza tedesca al nazismo. Verrà trovato nascosto sotto le travi del tetto della casa dei genitori a Charlottenburg, in Marienburger Allee 43. Per Bonhoeffer ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e agire di conseguenza. Stare alla finestra significa essere complici.

### **L'arresto e la prigionia**

Il 5 aprile 1943 la Gestapo preleva Bonhoeffer dalla casa dei genitori in Marienburger Allee e lo conduce nel carcere militare di Berlino Tegel, dove trascorre in isolamento diverse settimane. Assieme a lui sono arrestate altre persone, tra cui il cognato Dohnanyi. A Bonhoeffer vengono ben presto contestati diversi capi di accusa: l'aver ottenuto l'esenzione dal servizio militare; l'aver collaborato alla fuga in Svizzera di un gruppo di Ebrei; l'aver effettuato numerosi viaggi all'estero, di cui non si comprende che cosa hanno a che fare con le funzioni dell'Abwehr; l'essere intervenuto in favore di alcuni esponenti della Chiesa confessante. In un primo momento però non emergono le intenzioni cospirative dell'Abwehr e pertanto questo capo d'accusa, il più grave in assoluto, non viene preso in considerazione.

Superati i primi interrogatori, la cella di Bonhoeffer si trasforma in uno studio, fornito di libri e di carta per scrivere, procurati dalla fidanzata e dalla famiglia. Tramite alcuni suoi carcerieri può far giungere clandestinamente all'esterno del carcere numerose lettere e altri suoi scritti che, raccolti e riuniti da Eberhard Bethge, verranno pubblicati con il titolo di *Resistenza e resa*<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Gli scritti*, op. cit., pp. 669-680.

<sup>13</sup> Helmut James von Moltke, ricco proprietario terriero, fondatore del circolo di Kreisau (Slesia) che univa vari oppositori al nazismo, impegnati a progettare il dopo Hitler. Scoperto e arrestato, von Moltke verrà giustiziato nel 1945 a Plötzensee. Su questa figura si veda H. J. Von Moltke, *Futuro e resistenza. Dalle lettere degli anni 1926-1945*, ed.it., Morcelliana, Brescia 1985.

<sup>14</sup> *Stoccolma 1942. Memorandum di conversazione. Segreto*. In Dietrich Bonhoeffer, *Gli scritti*, op. cit., pp. 681-685.

<sup>15</sup> Ed. it. a cura di Alberto Gallas, Paoline, Milano 1988. Il titolo del libro, *Resistenza e resa*, si ispira alla lettera che Bonhoeffer ha inviato il 21 febbraio 1944 a Eberhard Bethge.

La situazione per Bonhoeffer prende una piega negativa dopo il fallito attentato del 20 luglio 1944. L'esecutore materiale, il colonnello von Stauffenberg e centinaia di altri congiurati, fra cui lo zio di Bonhoeffer, il gen. Paul von Hase, sono subito arrestati e messi a morte. Le sentenze sono pronunciate dal giudice Roland Freisler, un fanatico nazista, lo stesso che nel 1943 aveva deciso la condanna a morte del gruppo studentesco della Rosa Bianca<sup>16</sup>. Tutto il gruppo dell'Abwehr, fra cui l'ammiraglio Canaris, il colonnello Oster e Dohnanyi, finisce in carcere. Sono arrestati anche Karl Friedrich Goerdeler, già borgomastro di Lipsia, Klaus Bonhoeffer, fratello di Dietrich, Rüdiger Schleicher, marito di Ursula Bonhoeffer e dunque cognato di Dietrich, e Eberhard Bethge. La situazione si fa drammatica quando il 12 settembre 1944 la Gestapo scopre nel quartier generale di Zossen dei documenti dell'Abwehr, che dimostrano il coinvolgimento nella congiura di Bonhoeffer e dei suoi amici. Tutto il gruppo l'8 ottobre 1944 viene prelevato dal carcere militare di Berlino Tegel e posto a disposizione della Gestapo nella prigione sotterranea di Prinz-Albrecht-Straße. Da qui, dopo varie settimane di pressanti interrogatori, assieme ad altri congiurati, il 7 febbraio 1945 Bonhoeffer viene trasferito al campo di concentramento di Buchenwald.

Bonhoeffer è rimasto rinchiuso nel carcere di Berlino Tegel dal 5 aprile 1943 all'8 ottobre 1944. In questo stesso carcere è stato rinchiuso dal 4 maggio fino ai primi di agosto 1943 un giovane contadino austriaco, Franz Jägerstätter<sup>17</sup>, una delle poche persone che si rifiutò di vestire la divisa dell'esercito tedesco. Per questa sua obiezione di coscienza, Jägerstätter verrà condannato a morte e ghigliottinato a Brandeburgo sull'Havel il 9 agosto 1943. Chissà se il grande teologo e l'umile contadino, uniti da una ferma opposizione al nazismo, hanno avuto modo di incontrarsi e sostenersi nel carcere di Berlino Tegel!

### **La condanna a morte**

Il 3 aprile 1945 Bonhoeffer e altri quindici prigionieri politici sono caricati su un camion e portati nella foresta bavarese, a Regensburg e Schönberg, nei pressi di Flossenbürg. Qui, dopo un processo farsa, vi è la condanna a morte per alto tradimento di tutti i congiurati. L'accusa è quella di avere partecipato al complotto del 20 luglio 1944. Bonhoeffer, un teologo evangelico, è così accusato di avere collaborato all'organizzazione di un tirannicidio. Alla domanda che i compagni di prigionia gli rivolgono su come sia possibile violare il comandamento divino del "non uccidere", Bonhoeffer risponde in questo modo:

*«Se un pazzo guida l'auto sul marciapiede della Kurfürstenstrasse (una delle principali strade di Berlino, ndr), da pastore non posso solamente seppellire i morti e consolare i parenti: se mi trovo in quel posto io devo fare un salto e strappare l'autista dal volante»<sup>18</sup>.*

Dietrich Bonhoeffer viene impiccato il 9 aprile 1945. Con lui in quei giorni vanno al patibolo il cognato Dohnanyi, l'ammiraglio Canaris, il colonnello Oster. Alcuni giorni dopo tocca a Klaus Bonhoeffer, a Rüdiger Schleicher e a molti altri ancora. I cadaveri vengono bruciati. Non deve restare alcuna traccia di coloro che hanno osato tentare di rovesciare il regime nazista. Dietrich Bonhoeffer aveva compiuto da poco i 39 anni.

L'ultima testimonianza relativa a Bonhoeffer è quella del medico del campo, che così scrive di lui: «La mattina di quel giorno (9 aprile) tra le 5 e le 6 i prigionieri furono fatti uscire dalla cella e fu letto l'atto d'accusa. Dalla porta socchiusa di una cella della baracca, poco prima della consegna della casacca da prigioniero, vidi il pastore Bonhoeffer inginocchiato, immerso in una intensa preghiera con il suo Dio. Il modo di pregare di quell'uomo così simpatico, così pieno di abbandono e di fiducia, mi fece profonda impressione. Ai piedi della forca si fermò ancora un breve istante in

---

<sup>16</sup> In merito alla vicenda del gruppo di studenti della Rosa Bianca si veda: A. Palini, *La Rosa Bianca, persone dallo spirito duro e dal cuore tenero*, in *Testimoni della coscienza*, editrice Ave, Roma 2006, prefazione di Franco Cardini, pp. 221-298.

<sup>17</sup> Su Franz Jägerstätter si rimanda a: Anselmo Palini, *Franz Jägerstätter, un contadino austriaco contro Hitler*, in *Testimoni della coscienza. Da Socrate ai nostri giorni*, prefazione di Franco Cardini, editrice Ave, Roma 2006, pp. 181-220.

<sup>18</sup> E. Bethge, *Dietrich Bonhoeffer. Una biografia*, Brescia, Queriniana 1975, p. 918.

preghiera, indi salì silenzioso e risoluto la scala. Mai nella mia carriera medica vidi un uomo morire così sottomesso alla volontà divina»<sup>19</sup>.

Un monumento funebre a Dietrich Bonhoeffer e ad altri resistenti verrà eretto nel cimitero delle Dorotheen, a Berlino. Sul lato frontale è riportato Matteo 5,10: «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

### **Lettere e scritti dal carcere**<sup>20</sup>

Dalla cella n. 92 della prigione di Berlino Tegel, Bonhoeffer riesce a far pervenire all'esterno, soprattutto in maniera clandestina, numerose lettere. Oltre a quelle spedite ai genitori, vi sono alcune delle lettere inviate alla fidanzata Maria von Wedemeyer e all'amico Eberhard Bethge. Abbiamo poi testi poetici, preghiere, meditazioni, riflessioni teologiche. Solamente le ultime lettere furono distrutte da Bethge poco prima di essere arrestato. Per il resto, tutte le altre si sono conservate e sono state pubblicate per la prima volta nel 1951 con il titolo di *Resistenza e resa*, a cura di Eberhard Bethge, il destinatario di gran parte delle missive di Bonhoeffer. Il libro avrà una risonanza mondiale: esso ci dà l'idea delle difficoltà incontrate da Bonhoeffer nei lunghi mesi di carcere, ma anche della sua ricchezza spirituale e della capacità, anche in una tale situazione, di essere sereno. In questo testo mancano le lettere che Dietrich inviò alla fidanzata, Maria von Wedemeyer, che le volle tenere per sé e acconsentì a pubblicarle solamente diversi anni dopo<sup>21</sup>.

Bonhoeffer non ha avuto la possibilità di dare alla propria opera, che ha un carattere per lo più epistolare, un profilo completo e definitivo. Tuttavia l'influenza che i suoi scritti, una volta pubblicati, hanno esercitato è enorme. È possibile comunque individuare nei suoi testi alcune costanti che vale la pena sottolineare, senza avere la pretesa di addentrarsi in analisi teologiche del suo pensiero. Esse ci servono soprattutto a capire le motivazioni della sua adesione alla resistenza contro il nazismo.

Come già evidenziato, Bonhoeffer ha innanzitutto messo in risalto i rischi che comporta la dottrina luterana dei "due regni", quando viene vista come una sorta di dogma imm modificabile. Attenersi a questa dottrina al tempo del nazismo significa fuggire davanti alle proprie responsabilità storiche. Altro pericolo individuato da Bonhoeffer è quello di dare una lettura rigida a uno dei principi-base del protestantesimo, quello della "sola Scrittura", in quanto ciò può portare a dimenticarsi della concreta realtà storica.

La riflessione che Bonhoeffer conduce nei lunghi mesi trascorsi in carcere lo porta ad elaborare una nuova immagine di Dio, come è richiesto dalle drammatiche vicende storiche del tempo: il Dio tappabuchi, il "deus ex machina" che risolve tutti i nostri problemi, il Dio onnipotente, sono tutte immagini infantili di Dio. Il mondo ora è diventato adulto e anche l'immagine di Dio è dunque cambiata. Il cristiano è tale non per gli atti religiosi che compie, ma perché nel mondo prende parte alla sofferenza di Dio. Il Dio di Bonhoeffer è il Dio di Gesù Cristo, il Dio incarnato nella storia degli uomini, il Dio della "grazia a caro prezzo", in contrapposizione a quello della "grazia a buon mercato" dispensata per molto tempo dalla Chiesa. Il Dio di Gesù Cristo è il Dio dell' "essere per gli altri", che cammina sulle strade degli uomini, che aiuta e serve, che condivide, che si schiera con i più svantaggiati e oltraggiati. Il Dio dunque che di fronte alle aberrazioni della storia non può non schierarsi dalla parte delle vittime contro l'oppressore<sup>22</sup>.

Anselmo Palini

<sup>19</sup> G. Tourn, *Dietrich Bonhoeffer e la Chiesa sotto il nazismo*, Claudiana, Torino 1965, pp. 86-87.

<sup>20</sup> Molte lettere uscite clandestinamente dal carcere vennero nascoste e sotterrate, chiuse in custodie per maschere antigas, nel giardino del n. 42 della Marienburger Allee a Berlino Charlottenburg. Altri testi furono trovati nascosti sotto le travi del tetto della stessa casa.

<sup>21</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Lettere alla fidanzata – Cella 92*, ed. it., Queriniana, Brescia 1994.

<sup>22</sup> Per conoscere altre significative esperienze di opposizione al nazismo e al fascismo si vedano i libri: A. Palini, *Testimoni della coscienza*, editrice Ave, Roma 2005, prefazione di Franco Cardini e A. Palini, *Voci di pace e di libertà*, editrice Ave, Roma 2007, prefazione di Paolo Giuntella.

Verso la fine di dicembre 1944 Bonhoeffer invia ai familiari e alla fidanzata una poesia, dove esprime la propria fiducia e la propria speranza, pur in una situazione sempre più critica e compromessa.

### ***Delle potenze benigne***<sup>23</sup>

*Circondato fedelmente e tacitamente da potenze benigne,  
meravigliosamente protetto e consolato,  
voglio questo giorno vivere con voi,  
e con voi entrare nel nuovo anno.*

*Del vecchio, il nostro cuore ancora vuole lamentarsi,  
ancora ci opprime il grave peso di brutti giorni,  
oh, Signore, dona alle nostre anime impaurite  
la salvezza alla quale ci hai preparato.*

*E tu ci porgi il duro calice, l'amaro calice  
della sofferenza, ripieno fino all'orlo,  
e così lo prendiamo, senza tremare,  
dalla tua buona, amata mano.*

*E tuttavia ancora ci vuoi donare gioia,  
per questo mondo e per lo splendore del suo sole,  
e noi vogliamo allora ricordare ciò che è passato  
e così appartiene a te la nostra intera vita.*

*Fa' ardere oggi le calde e silenziose candele,  
che ci hai portato nella nostra oscurità;  
riconducici, se è possibile, ancora insieme.  
Noi lo sappiamo, la tua luce arde nella notte.*

*Quando il silenzio profondo scende intorno a noi,  
facci udire quel suono pieno  
del mondo, che invisibile s'estende intorno a noi,  
l'alto canto di lode di tutti i tuoi figli.*

*Da potenze benigne meravigliosamente soccorsi,  
attendiamo consolati ogni futuro evento.  
Dio è con noi alla sera e al mattino  
e, senza fallo, in ogni nuovo giorno.*

---

<sup>23</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, op. cit., p. 485. Pensieri particolarmente vicini a queste parole di Bonhoeffer si trovano nel *Diario* e nelle *Lettere* di Etty Hillesum, la giovane ebrea olandese morta a Auschwitz nel 1943. Al riguardo si veda: Anselmo Palini, *Etty Hillesum, un cuore pensante nel lager*, in *Voci di pace e di libertà*, editrice Ave, Roma settembre 2007, pp. 253-321.